

# HISTORIKÓ

Studi di storia greca e romana

II

2012

ENRICA CULASSO GASTALDI

*Ancora sui *Catalogi generis incerti*:  
una riflessione lemnia*

ENRICA CULASSO GASTALDI

*Ancora sui Catalogi generis incerti:*  
una riflessione lemnia

La consuetudine epigrafica di redigere liste di nomi di varia natura ha caratterizzato il mondo greco fin dal tempo più antico e sicuramente già a partire dall'età arcaica. Le finalità preposte all'iniziativa obbediscono a esigenze diverse. Esse sono riconducibili – com'è ipotesi verisimile – a un'intenzione di chiarezza amministrativa, di trasparenza politica o d'informazione contabile, ma anche all'urgenza di un riconoscimento pubblico dell'azione di singoli individui all'interno di una comunità politica. Penso ad esempio alle liste di pritani, di buleuti o di *diaitetai*. In termini più generali, le liste possono essere considerate un mezzo efficace per assicurare alla memoria comune talvolta i diritti di ciascuno (come nell'erogazione di onori e privilegi), ma più frequentemente i doveri e gli obblighi di cui un insieme di cittadini si è fatto carico nei confronti della *polis*<sup>1</sup>. La potenzialità comunicativa di tale strumento mediatico risulta altamente efficace proprio grazie alla schematicità dei testi e alla loro facile accessibilità, assolvendo in modo egregio alla funzione d'informare la collettività e insieme anche di ricordare i comportamenti virtuosi dei singoli. La società politica greca, infatti, si basa

<sup>1</sup> Su liste risalenti ancora all'età arcaica vd. *ex. gr.* IG I<sup>3</sup> 1031 (*tabula archontum*); cfr. STAHL 1987, 145-159. Sull'esistenza di liste di cittadini già precedentemente a Clistene e sul *diapsephismos* clistenico vd. approfondimenti in PÉBARTHE 2006, 175-185; ISMARD 2010, 81-83, 95-96; FARAGUNA 2013 (*c.d.s.*); con discussione vd. anche STROUD 1978, 20-42 (part. 29-30 sul *diapsephismos*, 32-35 sulla lista arcontale); THOMAS 1989, 287-288. Sull'obbligo del singolo nei confronti della comunità politica e sul suo riflesso nel documento epigrafico, vd. stimolanti osservazioni in LIDDEL 2007, 182-198.

in larga parte su un meccanismo che potremmo definire protrettico o esortativo verso futuri atteggiamenti evergetici o, per usare un'espressione largamente invalsa presso gli studiosi anglofoni, si fonda sull'efficacia della «hortatory intention», di cui si possono osservare molte manifestazioni nei testi dei decreti onorari. In altre parole il comportamento di un buon cittadino, adeguatamente valorizzato e ricompensato dalla *polis*, attrae ulteriori benefici attraverso il meccanismo dell'imitazione costruttiva e della spettacolarizzazione epigrafica<sup>2</sup>.

Per tornare tuttavia alle liste di nomi, su cui si basa l'oggetto del contributo, esse costituiscono frequentemente un autentico rompicapo, giacché la loro vera natura si rivela sovente sfuggente e incerta. In un contributo recente Michele Faraguna ha discusso la possibilità che liste di cittadini fossero già iscritte su materiale deteriorabile nell'età arcaica o nella prima età classica, sia dentro sia fuori da Atene. Tali stringhe di nomi potrebbero far pensare a una riorganizzazione politica e istituzionale delle comunità antiche di riferimento, tra cui l'autore esamina anche casi extra-ateniesi<sup>3</sup>. Uno specifico contributo di Sally Humphreys, inoltre, aveva già riproposto il tema delle liste attiche di nomi, in particolare quelle ove l'elemento nominale sia raggruppato sotto la rispettiva titolatura demica e tribale: anche in questi casi, ove la citazione appare accurata e completa di riferimenti istituzionali, l'autrice sottolinea l'estrema incertezza nel riconoscere le finalità dell'iniziativa<sup>4</sup>. Un prezioso stimolo alla discussione era stato offerto ancora prima da Sterling Dow, che aveva affrontato il problema esegetico posto dalle liste onomastiche attiche di natura indeterminata, quelle databili a partire dall'inizio del IV secolo e raggruppate nel secondo volume dell'edizione berlinese delle *Inscriptiones Graecae* sotto la dizione di *Catalogi generis in-*

<sup>2</sup> Sulla «hortatory intention» cfr. HENRY 1996, 105-117; sulle cosiddette «formulae of disclosure» HEDRICK 1999, 408-35; con reconsiderazioni utili cfr. anche SICKINGER 2009, 87-102. Per quanto l'intenzione esortativa inizi a essere esplicitata epigraficamente a partire dagli anni quaranta del IV secolo, essa si applica comunque a tutta l'ideologia onoraria delle età precedenti, per cui cfr. LAMBERT 2011, 193-214. Sull'accessibilità delle liste vd. THOMAS 1989, 66; 2009, 30-36 cui rimandiamo anche, *passim*, per una forte sopravvivenza della memoria orale in una società alfabetizzata.

<sup>3</sup> FARAGUNA 2013 (*c.d.s.*), con discussione di documenti pertinenti ad Atene, Cirene, Imera, Sicione, Camarina e Stira.

<sup>4</sup> HUMPHREYS 2010, 75-84.

*certi*. Questi cataloghi seguono, nella rassegna epigrafica, altre liste di varia natura, riconoscibili non solo come liste di magistrati o di giudici, di sacerdoti o di militari, ma anche di individui vincitori in competizioni teatrali o agonistiche o ancora di soggetti coinvolti a vario titolo in associazioni private o pubbliche. A fronte proprio di tale varietà tipologica risulta talvolta difficile riconoscere gli elenchi che non presentino invece elementi caratterizzanti: il meritorio sforzo esegetico di Sterling Dow, limitandosi intenzionalmente solo ai documenti inclusi nell'edizione berlinese (1931), ha tentato di restituire ad alcuni di essi una loro identità, in un catalogo che offre un apprezzabile aggiornamento sul tema<sup>5</sup>.

La rinnovata discussione su tale classe tipologica di documenti non ha finora rivolto particolare attenzione alla forma della citazione onomastica con cui gli individui sono ricordati. Possiamo osservare, infatti, un'ampia mobilità nei riferimenti e anche una possibile oscillazione all'interno dello stesso documento iscritto. Nei casi più frequenti il semplice antroponimo è accompagnato dalla menzione del patronimico. Gli individui possono poi essere raggruppati, in modo ricorrente, sotto la denominazione demotica, a sua volta raccolta sotto l'intitolatura complessiva della tribù di pertinenza.

Il caso prospettato da ultimo appare il più completo e caratterizza senz'altro le liste dei pritani, perlomeno per il IV secolo e per gran parte del III, nonostante le incertezze appaiano sempre possibili<sup>6</sup>.

Le medesime caratteristiche tipologiche contraddistinguono anche l'unica lista, a noi nota in modo certo, di cleruchi in partenza dall'Attica: si tratta del documento *IG II*<sup>2</sup> 1952, databile nella prima metà del IV secolo<sup>7</sup>. Anche in altri documenti, già attribuiti per via di convincenti ipotesi a elenchi di cleruchi, la regola presenta invariabilmente l'accoppiata

<sup>5</sup> Dow 1983, 95-106.

<sup>6</sup> Sulla presenza del patronimico ricorrente fino al 225 a. C. vd. *Agora XV*, 2-3; le iscrizioni più antiche, che corrispondono sovente a dediche di pritani vittoriosi, possono non presentare il patronimico: vd. *Agora XV* 1, 6, 12, 17, 21, per limitarci alla prima metà del IV secolo.

<sup>7</sup> Cfr. CARGILL 1995, 219-222; CULASSO GASTALDI 2008, 280 per l'integrazione di Hephaistia come terra di destinazione finale.

dell'antroponimo con il patronimico, all'interno di gruppi di nomi raccolti sotto l'indicazione demotica e sotto la denominazione tribale<sup>8</sup>.

Nei cataloghi dei *diaitetai* gli elenchi degli arbitri non mancano di ricordare l'affiliazione filetica e la registrazione demotica, mentre l'assenza del patronimico sembra caratterizzare questa categoria documentaria, anche se esso può sporadicamente comparire per differenziare possibili casi di omonimia<sup>9</sup>.

Al di fuori di queste categorie principali, più facilmente codificabili, molte altre combinazioni sono tuttavia possibili, anche se la presenza o l'assenza della tribù o del demo come intitolatura in testa alla lista di nomi

<sup>8</sup> Probabili liste di cleruchi sono riconoscibili in *Agora* XV 492 e *IG* II<sup>2</sup> 2385 + 2431, su cui discute HUMPHREYS 2010, 75-77; le medesime caratteristiche onomastiche e tipologiche si riconoscono in *SEG* 51:147 (PAPAZARKADAS - PETROPOULOU - CHOREMI 2000-2003), anche se gli editori propendono per prudenza per un catalogo *generis incerti*. Meno riconoscibile appare il caso di *IG* II<sup>2</sup> 1927, per cui vd. ancora HUMPHREYS 2010, 77-78, che ritiene la probabile datazione del documento nella seconda metà del IV secolo (spelling *-ou*) come inadatta a una spedizione cleruchica, per cui ci si attenderebbe una datazione precedente alla metà del secolo ("But we know very little about later reinforcements to cleruchies").

<sup>9</sup> Il patronimico è assente in *IG* II<sup>2</sup> 1926; qualche patronimico compare in *IG* II<sup>2</sup> 1924 (linee 21-2) + 2409 (*SEG* 15:136, 26:165) + *SEG* 37:124 e in *IG* II<sup>2</sup> 1925 (linee 5-6, 16-17); i patronimici sono invece presenti in *IG* II<sup>2</sup> 1927: sulla possibilità che il documento conservi una lista di *diaitetai* però già LEWIS 1955, 28-29 aveva espresso dubbi, a causa del numero eccessivamente alto dei presunti arbitri; RUSCHENBUSCH 1982 difende tuttavia l'attribuzione, rivendicando a sostegno la teoria che i *diaitetai* fossero tratti da tutto il corpo civico degli Ateniesi e non solo dalla classe degli opliti; in ogni caso la citazione del patronimico sembra differenziare questo catalogo dagli altri maggiormente sicuri della serie; pensa infine a una lista di cleruchi HUMPHREYS 2010, 77-78 (vd. nota precedente). Anche nel documento *SEG* 34:63 si riscontra, pur in un contesto frammentario, la presenza del patronimico, che sembra dissuadere dal riconoscervi una lista di *diaitetai*. HUMPHREYS 2010, 81-82 suggerisce di riconoscere un elenco di arbitri anche in *Agora* XV 493, ove, sotto la titolatura tribale, l'onomastica individuale è composta dal nome seguito dal demotico, con assenza del patronimico. L'aggiunta sporadica del patronimico, in documenti che ne siano privi, può segnalare la volontà di evitare le omonimie, com'è cursoriamente suggerito da LEWIS 1955, 32 e com'è argomentato da KOUMANOUDIS-MATTHAIIOU 1987, 22-23 (*SEG* 37:125). Cfr. infine una breve sintesi dell'evidenza epigrafica sui *diaitetai* in ANDRIOLO 1999, 173-176.

non appare mai veramente sicura, a causa della frequente lacunosità dei supporti scrittori. Il dato viceversa più facilmente controllabile è costituito dalla presenza oppure dall'assenza del patronimico subito di seguito all'antroponimo. In ogni caso anche in cataloghi di età più recente, già ambientabili nell'epoca ellenistico-romana, la casistica appare molto varia e deve ormai tenere conto della presenza di individui non cittadini: intendo cioè le liste di efebi, di militari, di *thiasotai*, di *eranistai*, di *orgheones* e di componenti delle più disparate associazioni culturali, ove il demotico dei cittadini ateniesi può alternarsi all'etnico dei *peregrini* e ove il patronimico può aggiungersi oppure no al semplice nome individuale<sup>10</sup>.

Quanto finora anticipato può suggerire alcune riflessioni su un'iscrizione proveniente da Lemnos, che appare anomala nel panorama delle iscrizioni dell'isola e che non ha finora attirato l'attenzione degli studiosi. Pubblicata da Segre nel 1932-1933, essa è conservata sul frammento inferiore di una lastra di marmo bianco, rinvenuta nelle vicinanze di Hephaistia (contrada Ghiro) nel 1926 e ancora *in situ* al momento dell'*editio princeps*. Nel 1952-1954, al tempo del censimento operato da Susini, il documento fu già considerato disperso<sup>11</sup>. Le recenti autopsie da me condotte presso il Museo Archeologico di Myrina non hanno consentito di rinvenire l'iscrizione, di cui si conserva solo una riproduzione fotografica (vd. fotografia nr. 1), che non è di grande aiuto tuttavia per una migliore comprensione del testo. In esso leggiamo sedici antroponimi, già evidenziati da Segre, che non sono accompagnati da altra determinazione nominale. L'editore segnala tuttavia, alla linea 8, uno spazio maggiore, ove egli suppone vi potesse essere inciso il nome di una tribù. Già Cargill considerò tale ipotesi del tutto incerta e anche a noi sembra che lo spazio della linea 8 non sia di maggiori dimensioni ri-

<sup>10</sup> I rimandi documentari sarebbero troppo prolissi e sono del resto facilmente reperibili scorrendo le pagine di *IG II<sup>2</sup> 2. 2*. Sulla possibile onomastica degli *epilektoi* e sul documento *SEG* 36:155 vd. discussione in HUMPHREYS 2010, 78-81.

<sup>11</sup> SEGRE 1932-1933, 304-305 nr. 10 (Νικοκλῆς | Διόδωρος | Εὐλάδης | Ἐπιγένης | 5 Ἀγνόθεος | Πρωτόμαχο[ς] | Ἀντίφ[ιλος] | *vacat* ? | Χαρτικ[λής] | 10 Σώιν[ομος] | Λεόν[τιος] | Ἀρχία[ς] | Ἐπικλῆς | Ἀρί[στυλλο[ς]] | 15 Διόγνητο[ς] | Φίλιπ[πος] | Φίλο[στέ]φ[αν]ο[ς]); SUSINI 1952-1954, 318-319; cfr. *BE* 1949, nr. 135; CARGILL 1995, 94. La data di rinvenimento (1926) si trova indicata nella scheda di archivio, mentre Segre segnala l'anno 1925.

petto alle altre righe di scrittura: anche qui, pertanto, l'impaginazione complessiva suggerisce che vi fosse inciso il nome di un individuo, anziché quello di una tribù, oppure che, in alternativa, la superficie fosse anepigrafe per motivi oggi non più identificabili<sup>12</sup>.

La cronologia suggerita da Segre, e accettata da Cargill, indica il IV secolo sulla base di criteri paleografici. Tuttavia la datazione potrebbe forse essere precisata in un anno precedente alla metà del IV secolo, sulla base di aspetti morfologici della lingua che appaiono di qualche peso<sup>13</sup>.

Segre ritiene che gli individui ricordati per via epigrafica appartenessero a una lista di cleruchi, anche se, come abbiamo precedentemente discusso, l'uso ufficiale contraddistingue i cleruchi in partenza da Atene secondo i tradizionali raggruppamenti per tribù e per demì di appartenenza. Tale particolarità qui non si coglie, forse a causa della lacuna, ma in ogni caso una seconda differenza s'impone: i singoli nomi dei cleruchi sono nella norma accompagnati dal patronimico, che manca nel documento lemnio in discussione.

Un altro confronto possibile può stabilirsi con un'iscrizione di Imbros, ove sono raccolti i nomi di probabili buleuti, due per ciascuna tribù: l'antroponimo, senza patronimico ma accompagnato ciascuno dalla propria indicazione demotica, compare poi raggruppato sotto la tribù di appartenenza<sup>14</sup>. Nella lista dei buleuti di Samos sono presenti i medesimi elementi nominali: osserviamo però che gli individui, elencati con il solo antroponimo, sono riuniti sotto l'indicazione collettiva del demo e sotto l'ulteriore denominazione della tribù di appartenenza<sup>15</sup>. L'iscrizione perduta di Lemnos,

<sup>12</sup> Cf. CARGILL 1995, 94-95 nota 17.

<sup>13</sup> Tre individui presentano un'onomastica in -κλέης, in un caso solo supposta a causa della lacuna (linea 9) e negli altri due invece ben leggibile fuori di lacuna (linee 1, 13). La forma non contratta dei nomi in -κλέης è una variante non frequente, riscontrabile dal VI al IV secolo a. C., con il maggior numero di attestazioni, pur esigue, nel periodo 400-300. Le ricorrenze si concentrano in ogni caso nella prima metà del secolo, mentre dopo il 350 sono rare e nessun esempio affidabile si data dopo il 300 a. C. Su tutto l'argomento vd. THREATTE 1996, 181, 183, 186, 188-190.

<sup>14</sup> IG XII 8, 63.

<sup>15</sup> IG XII 6, 262. Solo i magistrati, nella col. XI, presentano affiancati antroponimo e demotico. Anche negli elenchi di buleuti provenienti da Atene (*ex. gr.* Agora XV 20, 42, 43, 56) non manca mai il raggruppamento demotico.

purtroppo, è priva della parte superiore (“lastra di marmo bianca spezzata in alto” [Segre]) e non consente di verificare l’eventuale presenza dell’intitolazione di una tribù; i sedici nomi, tuttavia, si presentano senz’altra precisazione onomastica, senza che, nella loro successione, alcun elemento nominale possa essere letto come nome collettivo di demo.

L’opzione d’individuare una lista di cleruchi appare pertanto da escludere per l’assenza degli elementi nominali richiesti e in particolare del patronimico. La scelta di supporvi un elenco di buleuti appare più possibile, ma è certamente debole, perché i nomi sono apparentemente privi di demotico. Una possibilità alternativa, quella di vedervi cioè una lista di cleruchi caduti in qualche azione bellica, la cui individualità sarebbe pertanto annullata nell’uniformità imposta dalla morte, non pare oggettivamente credibile: il documento, la cui cronologia resta ancorabile al pieno IV secolo, esulerebbe infatti dai limiti temporali in cui si affermò tale ideologia funeraria<sup>16</sup>.

Forse l’ipotesi che più si avvicina al vero è quella meno carica di significati politici: si potrebbe trattare, infatti, di una semplice lista, forse di iniziati, di cui non mancano peraltro alcuni confronti a Imbros, ove gli antroponimi si susseguono in modo simile, privi di ogni ulteriore precisazione nominale e senza riferimento ai raggruppamenti civici<sup>17</sup>.

Trasferendo l’attenzione sulla prosopografia di tali presunti *mystai* leggiamo, nella lista lemnia, due *hapax legomenoi*, Eulades (linea 3) e Chartiklees (linea 9), che non presentano confronti nel panorama greco, almeno a mia conoscenza<sup>18</sup>. Altri antroponimi sono troppo comuni, per poter avviare alcuna indagine, come Diodoros (linea 2) ed Epigenes (linea 4). Un nome,

<sup>16</sup> Mentre gli elenchi di caduti sono ricorrenti a partire dagli anni delle guerre persiane (vd. lo stesso cippo lemnio *IG I<sup>3</sup> 1477*, per cui cfr. CULASSO GASTALDI 2012, 140-142, e inoltre il memoriale di Maratona, recentemente edito da SPYROPOULOS 2009; STEINHAEUER 2004-2009 [v. *SEG* 56:430]), con piena affermazione poi nel V secolo maturo (basti il rimando a *IG I<sup>3</sup> 1144* sgg.), essi conoscono al contrario solo una sporadica sopravvivenza agli inizi del IV, al tempo della guerra di Corinto (*IG II<sup>2</sup> 5221-5222*), con dubbia prosecuzione posteriormente (vd. spunti in tal senso in DOW 1983, 97-98; LEWIS 2000-2003, 14-17).

<sup>17</sup> *IG XII 8*, 84-86; cf. 87-89; v. CARGILL 1995, 103-104.

<sup>18</sup> I nomi non sono rubricati in *PAA* bensì in *LGPN I*, 179 s. v. *Εὐλάδης* e *ibid.* 485, s. v. *Χαρτίκλης*?; v. inoltre rispettivamente CARGILL 1995, nrr. 523, 1418. Una forma *Εὐλαΐδης* è reperibile a Oropos (*LGPN III.B*, 159).



tuttavia, può veramente indicarci spunti interessanti: si tratta dell'individuo ricordato alla linea 10, il cui nome può essere integrato come Σωίν[ομος] oppure Σωιν[αύτης] e che è strettamente attico come qualità onomastica<sup>19</sup>.

Segre sceglie la prima integrazione e, malauguratamente, la fotografia disponibile non consente di raggiungere ulteriore chiarezza nella lettura. Qualora fosse giusta la sua proposta, il nome è talmente unico che saremmo costretti a pensare a un rapporto familiare diretto con Soinomos Pergasethen, che fu padre di Epiteles Pergasethen: quest'ultimo fu proponente del decreto per Lapyris di Kleonai nel 323/2 e fu ripetutamente *naopoios* a Delfi, oltreché prosseno per il santuario apollineo e curatore delle feste Amphiaraiia a Oropos<sup>20</sup>.

Tuttavia la seconda integrazione Σωιν[αύτης] appare più ragionevole per un calcolo delle probabilità, dal momento che sono noti dieci individui con questo nome, tutti compresi tra V e IV secolo<sup>21</sup>. Va notato tuttavia che due di questi individui sono Pergasethen e uno di loro, inoltre, è padre di un individuo di nome Epiteles, indicandoci, con ciò, che la famiglia di Soinomos Pergasethen, padre di Epiteles, fu imparentata con la famiglia di Soinautes Pergasethen, padre di Epiteles<sup>22</sup>. Questi ultimi appartengono a un orizzonte di pieno V secolo e di grande visibilità pubblica, dal momento che il figlio Epiteles fu autore con il fratello di una dedica sull'acropoli a Poseidone e a Eretteo intorno alla metà del V secolo<sup>23</sup>.

<sup>19</sup> L'integrazione Σωίν[ικος] non pare praticabile, data la ricorrenza dell'antroponimo esclusivamente in Laconia: v. BRADFORD 1977, 389 (I sec. a. C.); *LGPV* IIIA, 409, nrr. 1-2 (età imperiale).

<sup>20</sup> *PAA* 398510 (Epiteles, figlio di Soinomos, Pergasethen); cfr. *PAA* 398505 (Epiteles), 855040 (Soinomos, padre di Epiteles, Pergasethen); MARCHIANDI 2011, 168-169.

<sup>21</sup> *PAA* 854960-855030.

<sup>22</sup> *PAA* 855025 (Soinautes, padre di Epiteles, Pergasethen "cc 480?a"); cfr. anche *PAA* 855030 (ove un probabile Soinautes Pergasethen, padre di un possibile Oinocharos [vd. nota seguente], potrebbe appartenere a due generazioni successive).

<sup>23</sup> *IG* I<sup>3</sup> 873. Cfr. *PAA* 398495 (Epiteles, figlio di Soinautes, Pergasethen; i curatori segnalano la possibile convergenza con l'individuo *PAA* 398420, corrispondente allo stratego di nome Epiteles che compare tra i caduti di una spedizione in Chersonesos, per cui cfr. *IG* I<sup>3</sup> 1162, 4); 741500 (Oinocharos, figlio di Soinautes, Pergasethen). La famiglia continua a mantenere un alto livello di visibilità ancora intorno alla metà del IV secolo, quando un possibile nipote (*PAA* 741505) fu *theoros* a Delos e dedicante al dio Ammon.

Nel caso di un'integrazione Σωίν[ομος] saremmo pertanto certi dell'alto livello sociale dell'individuo lemnio, che non faticheremmo a definire cleruco; nel caso di un'integrazione Σωιν[αύτης] ne saremmo un poco meno certi; osserviamo tuttavia che, oltre ai due individui Pergasethen appena ricordati, altri quattro individui sono di alto livello sociale, giacché rappresentano in prima persona o comprendono all'interno della propria famiglia un proprietario (o patrono) di schiavi, un corego, un *diaitetes*, un membro di famiglia liturgica<sup>24</sup>.

Anche se non è possibile avanzare oltre nella ricerca, allo stato attuale delle nostre conoscenze, questo documento, pur di così difficile esegesi e dalla natura molto incerta, attesta comunque anche in terra cleruchica la tradizionale propensione degli Ateniesi a compilare liste di individui, in questo caso di Ateniesi residenti, colti nell'esercizio delle loro funzioni. Esso potrebbe inoltre apportare una nuova testimonianza sul livello sociale dei cleruchi lemnii, confermando alcuni spunti documentari che sono già stati oggetto d'attenzione per parte del dibattito critico<sup>25</sup>.

enrica.culasso@unito.it

#### BIBLIOGRAFIA

- ANDRIOLO 1999: N. ANDRIOLO, *Dieteti*, in *XI Congresso Internazionale di Epigrafia Greca e Latina*, Roma 1999, 167-176.
- BRADFORD 1977: A.S. BRADFORD, *A Prosopography of Lacedaemonians from the Death of Alexander the Great, 323 B.C., to the Sack of Sparta by Alaric, A.D. 396*, München 1977.
- CARGILL 1995: J. CARGILL, *Athenians Settlements of the Fourth Century*, Leiden-New York-Köln 1995.
- CULASSO GASTALDI 2008: E. CULASSO GASTALDI, *Tra Atene e Lemnos: questioni di*

<sup>24</sup> PAA 854965 (proprietario o patrono di schiavi), 854975 (corego), 854995 (*diaitetes*), 855005 (famiglia liturgica; cf. APF 12888).

<sup>25</sup> Sul buon livello sociale condiviso da molte famiglie di cleruchi a Lemnos, e non solo, vd. le considerazioni avanzate, con discussione bibliografica, in CULASSO GASTALDI 2013 (*c.d.s.*).

- terra, in *Hephaestia 2000-2006*. Ricerche e scavi della Scuola Archeologica Italiana di Atene in collaborazione con il Dipartimento di archeologia e storia delle arti dell'Università di Siena (Atti del Seminario di Siena - Certosa di Pontignano, 28-29 maggio 2007), a cura di E. GRECO - E. PAPI, Tekmeria 6, Paestum-Atene 2008, 271-294.
- CULASSO GASTALDI 2012: E. CULASSO GASTALDI, *Lemnos e il V secolo*, «ASAte-ne», LXXXVIII, s. III, 10, 2012, 135-147.
- CULASSO GASTALDI 2013 (c. d. s.): E. CULASSO GASTALDI, *Composizione e mobilità sociale di una cleruchia: l'esempio di Lemnos e non solo*, in *Studies in Honour of Ronald Stroud*, Athens 2013 (c. d. s.).
- DOW 1983: S. DOW, *Catalogi generis incerti IG II<sup>2</sup> 2364-2489. A Check-List*, «AncW», VIII, 1983, 95-106.
- FARAGUNA 2013 (c. d. s.): M. FARAGUNA, *Citizen Registers in Archaic Greece: the Evidence Reconsidered*, in *Studies in Honour of Ronald Stroud*, Athens 2013 (c. d. s.).
- HEDRICK 1999: C.W., Jr. HEDRICK, *Democracy and Athenian Epigraphical Habit*, «Hesperia», LXVIII, 1999, 387-439.
- HENRY 1996: A.S. HENRY, *The Hortatory Intention of Athenian State Decrees*, «ZPE», CXII, 1996, 105-117.
- HUMPHREYS 2010: S.C. HUMPHREYS, *Some Problematical Attic 'Lists' with Tribe and Deme Headings*, «ZPE», CLXXII, 2010, 75-84.
- ISMARD 2010: P. ISMARD, *La cité des réseaux, Athènes et ses associations VI<sup>e</sup> - I<sup>er</sup> siècle av. J.-C.*, Paris 2010.
- KOUMANOUDIS - MATTHAIIOU 1987: S.N. KOUMANOUDIS - A.P. MATTHAIIOU, Κατάλογος Αθηναίων διαιτητῶν, «Horos», V, 1987, 15-24.
- LAMBERT 2011: S.D. LAMBERT, *What was the Point of Inscribed Honorific Decrees in Classical Athens*, in *Sociable Man. Essays on Ancient Greek Behaviour in Honour of N. Fisher*, ed. by S.D. LAMBERT, Swansea, 2011, 193-214.
- LEWIS 1955: D.M. LEWIS, *Notes on Attic Inscriptions (II): XXIII. Who was Lysistrata?*, «ABSA», L, 1955, 1-36.
- LEWIS 2000-2003: D.M. LEWIS, Κατάλογοι θανόντων ἐν πολέμοι, «Horos», XIV-XVI, 2000-2003, 9-17.
- LIDDEL 2007: P. LIDDEL, *Civic Obligation and Individual Liberty in Ancient Athens*, Oxford 2007.
- MARCHIANDI 2011: D. MARCHIANDI, *I periboli funerari nell'Attica classica: lo specchio di una 'borghesia'*, Atene-Paestum 2011.
- PAPAZARKADAS - PETROPOULOU - CHOREMI 2000-2003: N. PAPAZARKADAS - T. PETROPOULOU - E. CHOREMI, Κατάλογος Αθηναίων δημοτῶν, «Horos», XIV-XVI, 2000-2003, 83-88.
- PÉBARTHE 2006: Chr. PÉBARTHE, *Cité, démocratie et écriture. Histoire de l'alphabétisation d'Athènes à l'époque classique*, Paris 2006.

- RUSCHENBUSCH 1982: E. RUSCHENBUSCH, *Die Diatetenliste IG II/III<sup>2</sup> 1927 zugleich ein Beitrag zur sozialen Herkunft der Schiedsrichter und zur Demographie Athens*, «ZPE», XLIX, 1982, 267-281.
- SEGRE 1932-1933: M. SEGRE, *Iscrizioni greche di Lemno*, «ASAtene», XV-XVI, 1932-3, 289-314.
- SICKINGER 2009: J.P. SICKINGER, *Nothing to do with Democracy: 'Formulae of Disclosure' and the Athenian Epigraphic Habit*, in *Greek History and Epigraphy: Essays in Honour of P.J. Rhodes*, ed. by L.G. MITCHELL - L. RUBINSTEIN, Swansea 2009, 87-102.
- SPYROPOULOS 2009: G. SPYROPOULOS, *Οι Στήλες των πεσόντων στη μάχη του Μαραθώνα από την έπαυλη του Ηρώδη Αττικού στην Εύα Κυνουρίας, Αθήνα 2009*.
- STAHL 1987: M. STAHL, *Aristokraten und Tyrannen im archaischen Athen*, Stuttgart 1987.
- STEINHAEUER 2004-2009: G. STEINHAEUER, *Στήλη πεσόντων της Έρεχθίδος, «Horos»*, XVII-XXI, 2004-2009, 679-692.
- STROUD 1978: R.S. STROUD, *State Documents in Archaic Athens*, in *Athens Comes of Age. From Solon to Salamis*, Papers of a Symposium Sponsored by the Archaeological Institute of America, Princeton Society and the Department of Art and Archaeology, Princeton 1978, 20-42.
- SUSINI 1952-4: G. SUSINI, *Note di epigrafia lemnia*, «ASAtene», XXX-XXXII, 1952-4, 317-40.
- THOMAS 1989: R. THOMAS, *Oral Tradition and Written Record in Classical Athens*, Cambridge 1989.
- THOMAS 2009: R. THOMAS, *Writing, Reading, Public and Private "Literacies". Functional Literacy and Democratic Literacy in Greece*, in *Ancient Literacies. The Culture of Reading in Greece and Rome*, ed. by W.A. JOHNSON - H.N. PARKER, Oxford 2009, 13-45.
- THREATTE 1996: L. THREATTE, *The Grammar of Attic Inscriptions, II. Morphology*, Berlin-New York 1996.



Per gentile concessione della Scuola Archeologica Italiana di Atene  
(Archivio fotografico: A/448)

*Abstract*

L'autore esamina il problema rappresentato dai documenti epigrafici che conservino liste di nomi. La loro natura rimane talvolta incerta a causa dell'assenza di intestazioni, scomparse per la lacunosità del supporto scrittorio; in altri casi la carenza di elementi interni al testo non consente un'attribuzione affidabile. L'unico criterio che può essere perseguito nella discussione di tali iscrizioni riguarda la forma della citazione onomastica, che pare caratterizzare alcune serie documentarie. Un documento proveniente da Lemnos presenta una lista di semplici nomi, non accompagnati da alcun altro determinativo onomastico, su cui permane l'incertezza esegetica. Si possono tuttavia avanzare osservazioni interessanti sull'individuo citato alla linea 10, i cui legami famigliari non paiono ignorabili. Il livello della famiglia sembra rientrare tra gli strati emergenti della società ateniese.

The author examines the problem represented by the epigraphic documents with lists of names. Their nature is sometimes uncertain due to the absence of headers, which are disappeared because of the incomplete writing surface; in other cases, the lack of elements within the text does not allow a reliable attribution. The only criterion that can be pursued in the discussion of these inscriptions is the onomastic formulation's form, which seems to characterize some documentary series. A document from Lemnos presents a list of simple names, unaccompanied by any other onomastic determination, on which the exegesis remains uncertain. It is possible, however, to propose interesting observations on the individual cited in line 10, whose family bonds do not seem ignorable. The level of the family seems to be part of the emerging layers of the Athenian society.